

Massimo Franchi

SPAGNA L'allarme terrorismo

Poco prima delle 12 un pacco sospetto alla fermata di piazza Vittorio ha fatto scattare l'allarme tutto si blocca per oltre un'ora. A Termini hanno il kit antiesplosivo: è uno spray da spruzzare sulle valigie



Nel capoluogo piemontese una telefonata anonima mette in subbuglio il Palazzo di Giustizia: «Ci sono tre ordigni». Due borse sospette a Genova Porta Principe sono state fatte brillare, sgomberati nove binari

# Un'ordinaria giornata di falsi allarmi

Roma, stazione metro bloccata, artificieri in azione. Torino, evacuato il tribunale. E poi Genova, Modena...

**ROMA** Una coppia carica di buste della spesa arriva a piazza Vittorio Emanuele, qualche centinaio di metri dalla stazione Termini, a Roma, poco dopo mezzogiorno. Fanno per scendere le scale che portano alla metropolitana, ma la moglie si accorge che l'entrata è sbarrata. «C'è stato un calo di tensione - spiega loro un agente di Polizia - la stazione è chiusa finché non arrivano gli elettricisti a riparare la rete». Il «depistaggio» delle forze dell'ordine dura poco. «Ma come fa ad esserci un calo di corrente se la metro gira normalmente?», chiede il marito. Ed infatti: è allarme pacco bomba. Stazione chiusa, intervento degli artificieri. Che dopo pochi minuti riemergono dalle scale: «Era solo una piccola scatola blu, quadrata, di quelle che si usano per metterci i piatti decorativi - racconta Antonio, artificiere della Questura di Roma». Ma la psicosi attentato s'è materializzata anche a Genova, Torino, Modena. Tutti falsi allarmi.

**Fatalismo in carrozza** «Dopo la segnalazione abbiamo immediatamente attivato la procedura di emergenza» racconta a Roma il capo squadra dei vigili del fuoco. Evacuazione e intervento degli specialisti. «Fanno bene a chiudere tutto - commenta Giovanni, pensionato di passaggio - mica vogliamo saltare in aria tutti». «Di interventi così ne facciamo molti - l'artificiere della Questura - L'unico terrorismo è quello che vedo accendendo la tivù». La metropolitana si normalizza. Ed è il fatalismo il sentimento più diffuso fra i pendolari. «Se vogliamo fare un attentato, lo fanno - sostiene Paolo - le forze dell'ordine non possono controllare tutto e tutti. Noi dobbiamo muoverci e sperare che non succeda niente». Comunque da lunedì sui treni hanno fatto la comparsa pattuglie di Polizia e Carabinieri. In tre ore di vagabondaggio capita di incontrarne solo una. «È la prima volta che ci danno questo compito - racconta Marco, giovane carabiniere su una metro della linea B verso Rebibbia -. Dobbiamo controllare eventuali bagagli lasciati incustoditi e fare normale pattugliamento. Per adesso tutto normale».



Carabinieri e Vigili del Fuoco escono dalla stazione della metro di Piazza Vittorio a Roma, dopo la segnalazione di un pacco sospetto

Paradisi/Ansa

Marco Minniti: i reati aumentano, alla polizia sono state tagliate le risorse, la criminalità organizzata alza il tiro... non erano queste le promesse di Berlusconi

## I Ds: sulla sicurezza il governo ha truffato i cittadini

**BOLOGNA** «Città più sicure» recitava uno dei famosi manifesti di Berlusconi che hanno invaso l'Italia durante la campagna elettorale del 2001. A quasi tre anni di distanza, i Ds mettono a nudo le «promesse mancate» del contratto con gli italiani firmato da Bruno Vespa. L'occasione è un convegno con Piero Fassino, organizzato a Bologna per lanciare la campagna elettorale del partito a fianco del candidato Sergio Cofferati. È Marco Minniti ad aprire le danze, smontando il secondo punto del contratto del premier: «Avevo promesso un calo dei reati: i dati forniti dalla Cassazione parlano, tra il 2002 e il 2003, di un aumento di rapine (+9,5%), estorsioni (+8%), sequestri di persona (+6%), bancarotte(+4%), traffico di stupefacenti (+8%), truffe (+21%), furti (+4%). Questa è la realtà, nonostante il black-out da parte dei telegiornali Rai e Mediaset, dove si

registra un calo di questo tipo di notizie dal 30 al 70%. Durante i governi dell'Ulivo era il primo problema, oggi è scomparso dalla tv». Non è tutto: nel Mezzogiorno sono cresciuti gli attentati contro i pubblici amministratori (in Calabria sono quadruplicati in tre anni): «È il segno di una sfida aperta per il controllo del territorio, di una sovranità dello Stato seriamente messa in discussione». E il governo che fa? «Con le leggi-vergogna - attacca Minniti - ha dato un segnale devastante di abbassamento della soglia di legalità. La cultura delle regole di diffonde con dei modelli positivi da emulare: di questo governo non c'è nulla da emulare». C'è un altro dato importante: delle 84 centrali operative interconnesse tra le tre forze di polizia «nessuna è ancora entrata in funzione». Senza dimenticare la situazione degli agenti: «Mancano fondi per i contratti, per gli straordinari, per l'aggiorna-

mento professionale, per le nuove tecnologie, fino alla benzina per le volanti e ai toner per le fotocopiatrici». «Il ministro degli Interni Pisanu - insiste Minniti - ha chiesto 450 milioni di euro per far fronte alle esigenze di sicurezza: Tremonti ne ha concessi la metà. Allora io dico al ministro: venga in Parlamento senza bluffare. Troverà orecchie attente». La risposta del centrosinistra, per Minniti, non «può essere sulla difensiva». Le proposte della Quercia (contenute in una mozione che sarà presentata in Parlamento da Minniti e Marcella Lucidi) riguardano «un più stretto rapporto tra Stato centrale e enti locali, senza cadere nel tranello delle polizie regionali leghiste»; una «polizia di prossimità» che sappia aderire alle esigenze del territorio superando «la propaganda del poliziotto di quartiere»; infine un «codice etico» per le forze di polizia.

In sala, al teatro Testoni di Bologna, ci sono i segretari nazionali di Siulp e Silp, Oronzo Cosi e Claudio Giardullo. Così ricorda un incontro con Berlusconi e Fini prima delle elezioni del 2001: «Alcuni colleghi andarono e mi dissero: "Se vincino ci daranno un milione in più in busta paga". In realtà c'è stato un taglio del 30% delle risorse». Ancora più duro Giardullo: «Aumentano il gangsterismo urbano, il racket, l'usura: quale messaggio si può trarre da leggi come il falso in bilancio? Oggi la lotta alla mafia è più difficile, siamo davanti a una finanziaria di smobilizzazione: che senso ha, allora, il cordoglio per gli agenti morti in servizio?». Fassino, nelle conclusioni, ha evidenziato un ultimo dato: «Dal '96 al 2001 l'Ulivo portò le risorse per la giustizia da 7 a 12mila miliardi di lire; in tre anni, con la destra, siamo scesi di mille miliardi».

te il suo collega Franco - siamo anche qua per dare un senso di tranquillità alle persone, anche se la gente mi sembra molto calma». La novità non è passata inosservata: «Vederli da più sicurezza - dice Pasquale, che da 19 anni lavora come addetto alle pulizie nella metropolitana - sicuramente dopo l'attentato di Madrid un po' più di paura c'è e oggi mi sembra di vedere anche meno gente del solito. Anch'io sono stato un po' contagiato: domenica ad esempio invece che prendere la metro ho scelto di andare al lavoro in macchina».

La stazione Termini è l'unica intersezione delle due linee capitoline.

All'ora di punta è tutta un brulicare di persone stipate sulle scale mobili. Se il controllo della metropolitana è demandato al commissariato di zona, la stazione ferroviaria è di competenza della Polfer. Da lunedì è a loro disposizione un gruppo di artificieri e anche un kit antiesplosivo: uno spray che spruzzato sulle valigie cambia colore, segnalando la presenza di ordigni. «Verramente lo abbiamo da più di una settimana - dichiara un agente - ma non lo abbiamo ancora utilizzato».

**Via dal tribunale** Altro scenario, stavolta l'allarme fa più paura. Torino, una telefonata anonima a La Stampa: «Ci sono tre ordigni nel Palazzo di giustizia». Ed è scattato l'allarme. Ieri mattina il capoluogo piemontese ha vissuto attimi di panico. Subito sono intervenuti gli uomini della Digos e della Polizia, il Palazzo - in cui lavorano 2mila dipendenti ed ha una affluenza giornaliera complessiva fra le 4 e 5mila persone - è stato sgomberato e si è proceduto alla perlustrazione. Per fortuna con esito negativo. Il procuratore generale di Torino, Giancarlo Caselli, invita a tenere bassi i toni e a non fare comunque allarmismo: «Non bisogna enfatizzare episodi del genere - ha osservato - anche per evitare che si crei uno spirito di emulazione».

**Buste e bagagli** Poi Genova, ancora treni, ancora binari. Stazione Genova Principe: la Polfer - intorno alle 7 - riceve una segnalazione di due borse sospette sul binario 17 e parte della stazione - il tratto dal binario 11 al 20 - è stata subito evacuata. Sul posto intervengono gli artificieri, che fanno brillare i bagagli. E in serata Modena. L'allarme scatta alle 17: c'è una busta imbottita in terra, a fianco dell'agenzia della Banca Nazionale del Lavoro a pochi passi da piazza Grande. Paura ordigno: zona trannestrata e artificieri. Ma nel plico niente esplosivo, solo carte. Quasi in contemporanea un altro allarme anche al parco Enzo Ferrari, dove è stata notata una borsa che è parsa sospesa. Ma si trattava semplicemente della custodia di una telecamera, priva dell'apparecchio.

Ma l'allerta fa scattare vertici sicurezza a ripetizione. Come a Firenze, dove però il prefetto Gian Valerio Lombardi annuncia quello che pare un ritornello standard: «Non ci sono particolari e specifici segnali di allarme, ma l'attenzione sarà intensificata non solo in prossimità di chiese, musei e palazzi, ma anche nelle adiacenze del monumenti all'aperto».

**I servizi: ecco le date «a rischio»**  
Pisanu: voci prive di fondamento  
**ROMA** «Irritazione» per la «leggerezza» con cui vengono divulgate «voci allarmistiche del tutto prive di concreto fondamento» sui rischi di attentato. A manifestarla, secondo fonti del Viminale, il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, dopo che i servizi di sicurezza italiani ieri hanno parlato di due date maggiormente a rischio attentati per l'Italia: il 20 marzo, primo anniversario della guerra in Iraq, e i giorni che precedono il 13 giugno, quando si andrà a votare per le Europee. Al momento, precisano dall'intelligence, non è comunque pervenuta per l'Italia alcuna segnalazione specifica relativa alla possibilità di attacchi imminenti, ma le analisi dei servizi non possono prescindere dal pericolo di un «effetto domino» innescato dal devastante attentato di giovedì scorso e dal prevedibile effetto psicologico che altre eventuali azioni del genere comporterebbero sull'opinione pubblica occidentale.

### l'intervista Sabino Acquaviva sociologo

«La strage di Madrid è come un pugno che arriva capillarmente in tutte le case e che poi si trasmette in cerchi concentrici in tutto il mondo»

## «Italiani smarriti, impauriti e bombardati dalla tv»

Roberto Monteforte

**ROMA** L'Italia è nel mirino, come è forse più degli altri paesi europei. Cresce l'allarme sicurezza e aumenta la psicosi per il possibile pericolo di stragi. Come reagirà la società italiana? Si chiuderà in se stessa? Eppure abbiamo già vissuto le stagioni dello stragismo e del terrorismo. Ma la situazione è diversa. «Il quadro è cambiato», sottolinea il sociologo Sabino Acquaviva che ha studiato a fondo il fenomeno. Due le novità fondamentali: abbiamo di fronte un terrorismo religioso e non politico in senso tradizionale; quindi l'amplificazione che i media danno al fenomeno, rendendo più efficace e potente il suo effetto, capace di influenzare a livello globale l'opinione pubblica.

**Dopo Madrid, la paura...**  
«È quasi inevitabile in questa situazione. La nostra è un tipo di cultura abituata da cinquant'anni allo stragismo e agli attentati terroristici di destra o di sinistra. Ci sono meccanismi che scattano quasi autonomamente nell'opinione pubblica. Ma il terrorismo islamico ci sorprende perché è un'altra cosa rispetto a quello cui eravamo abituati. Abbiamo vissuto uno stragismo o del potere o di chi è contro il potere, che però era

sempre leggibile all'interno di una dinamica politica abbastanza chiara. Tutto il periodo 1975-80 è stato segnato da atti terroristici, ma direi quasi prevedibili nella loro dinamica. Ora il quadro è cambiato...»  
**In che cosa è cambiato?**  
«Non c'è più il riferimento marxista-antimarxista, né quello religioso Chiesa o anti Chiesa. Così sono venuti a mancare alcuni contesti ideologici che affiancavano le azioni terroristiche. Ed è emersa la variabile Islam a cui non eravamo e continuiamo a non essere preparati. Non capiamo la ragione di questi attentati. Ma cosa sappiamo veramente dell'Islam? Che avanza nel mondo con la natalità, con la propaganda, le guerre sante e il terrorismo. Sono nozioni vaghe. Quella di oggi è una paura diversa...»

Oggi vi è un coinvolgimento emotivo nuovo: anche perché vacillano le identità, religiosa e politica

**Perché diversa da allora?**  
«Intanto perché era diverso l'effetto dei media. Nella società degli anni '70 i media non erano ancora un fenomeno di massa. Ora, invece, la paura scatta subito perché i mezzi di comunicazione di massa sono potentissimi e ci portano qui e ora ciò che accade. O meglio, ciò che ci dicono che accade. Questa è il tipo di conoscenza della realtà che abbiamo. Così, anche nel caso della Spagna un conto è leggere sui giornali il giorno dopo notizie vaghe sugli attentati. Altra cosa è vedere in diretta, subito dopo l'esplosione, i fatti accaduti. Vi è un coinvolgimento emotivo, una partecipazione personale, che prima erano impensabili. Probabilmente un attentato come questo dieci o venti anni fa non avrebbe portato in piazza 11 milioni di persone. Ma quando abbiamo un sistema capillare di informazione che penetra in ogni casa del paese è chiaro che la percezione è diversa. I terroristi islamici hanno ragione...»

**In che senso?**  
«Grazie ai mezzi di comunicazione di massa il loro attentato è molto più "esplosivo". Penetra molto più profondamente nell'opinione pubblica. Venti o trent'anni fa si diceva che il terrorismo era una sorta di "propaganda armata". Si iniziava a capire il significato più ampio dell'at-

tentato. Oggi è molto più grave. La strage di Madrid è come un pugno che arriva capillarmente in tutte le case e che poi si trasmette in cerchi concentrici in tutto il mondo. È uno strumento di lotta molto forte».  
**Quale può essere la reazione della gente a questa nuova forma di terrorismo: più chiusura, un clima di sospetto verso il mondo arabo?**  
«Per ora sono fenomeni modesti. Anche l'ostilità verso lo straniero è limitata. Certo, se al meccanismo che ha dato vita agli attentati di Casablanca o di Istanbul - che in fondo hanno riguardato altre società e culture e quindi ci hanno coinvolto poco - si affiancano attentati come quello di Madrid, allora la tendenza a identificare lo straniero come il pericolo crescerà. Questo dipenderà mol-

Negli atti terroristici del '75/'80 c'era una dinamica in qualche modo prevedibile. Oggi il quadro è cambiato

to dalla frequenza e dall'intensità delle azioni terroristiche. Perché è nella logica del meccanismo dell'informazione di massa non solo attirare l'attenzione, ma anche portare l'opinione pubblica ad occuparsi d'altro se la "notizia attentato" non tira più».  
**Molto dipende dai media. Ma come reagire, come pensare al futuro?**  
«Il futuro non è più quello di ieri: è una frase scritta su di un muro che rende bene quale sia la verità per l'Occidente oggi. Non è più sostenuto dai valori socialisti o cristiani. Vacilla l'identità di classe ed è in crisi quella religiosa. Gli uomini di questo continente vivono in un meccanismo che li spinge ad essere consumatori e che progressivamente cancella valori e ideali. Da un lato assistiamo ad una svolta di civiltà, dall'altro constatiamo che in questa fase di transizione non abbiamo valori chiari e quelli nuovi sono ancora in embrione. E in queste condizioni dovremo misurarci con la sfida rappresentata dall'Islam, con la sua filosofia della vita e della civiltà così diversa dalla nostra. Sarà una lotta a tutto campo che durerà a lungo. È molto difficile fare previsioni. Quello che è certo è che non possiamo ragionare con i vecchi schemi, sia di destra che di sinistra, propri della società che stiamo morendo».

**fermiamo la guerra in Iraq e nel mondo**  
Fuori le truppe di occupazione dall'Iraq  
Basta armi Basta guerre  
Per la pace in Medio Oriente

**20 marzo 2004**  
giornata mondiale contro la guerra  
promossa dal Movimento Pacifista degli Stati Uniti

**manifestazione nazionale a Roma**  
ore 14.00 piazza Barberini

per sottoscrizioni:  
C/C n. 511640 presso Banca Etica  
ABI 05018 CAB 03200 CIN R  
intestato a:  
Arci N.A. - Comitato Fermiamo La Guerra  
causale: Manifestazione 20 Marzo

per info: [www.fermiamolaguerra.it](http://www.fermiamolaguerra.it)